AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 955721A

TITOLO

L’UNICA SOLUZIONE

È IL DIVORZIO

COMMEDIA BRILLANTE-COMICA

IN DUE ATTI

Personaggi

BERENICE moglie

ASCANIO marito

ZENO amico

ARTEMISIA figlia

PETRA moglie di Pietro

PIETRO

ALMA vicina di casa

AVVOCATO Attaccabrighe Sergio

CARABINIERE

TRAMA

Berenice e Ascanio vivono in ristrettezze economiche rinunciando a tutto, perfino al cibo. Un giorno però, decidono di ingannare lo Stato fingendo di divorziare. La coppia pensa in questo modo di ottenere i benefici di una pensione sociale e risolvere tutti i loro problemi. La finzione non è facile da mantenere e altri guai sono già in attesa”.

**ATTO PRIMO**

A casa di mamma Ascanio e Berenice.

SCENA I

*Ascanio*

ASCANIO. *(Seduto al tavolo)* Berenice! Arrivi?

SCENA II

*Ascanio e Berenice*

BERENICE. *(Entra da destra con un volantino pubblicitario)* eccomi! Sembra che tu non riesca a stare un attimo senza di me.

ASCANIO. Un attimo? È da mezz’ora che sei uscita a controllare se c’era posta nella buca delle lettere!

BERENICE. C’era traffico.

ASCANIO. Traffico nel nostro vialetto?

BERENICE. Più o meno.

ASCANIO. E cosa ti rallentava? Formiche o lucertole?

BERENICE. Non era nel nostro vialetto il traffico, ma in strada.

ASCANIO. Formiche e lucertole in strada? Interessante. Qualcosa però non mi torna visto che la buca delle lettere si trova all’interno del cancello!

BERENICE. Ascanio, tu non capisci.

ASCANIO. Io non capisco nulla come sempre.

BERENICE. Ho detto che non capisci, non che non capisci nulla.

ASCANIO. E non è la stessa cosa?

BERENICE. No. E lasciami spiegare per favore!

ASCANIO. Tu sai solo che spiegare e parlare. Parlare e spiegare. *(Al pubblico)* quando inizia non c’è verso di fermarla.

BERENICE. *(Al pubblico)* lui, è peggio, fidatevi. Oh, come mi sento stanca. *(Si siede).*

ASCANIO. Se chiacchierassi di meno …

BERENICE. Lo sai che non è per questo …

ASCANIO. È vero, scusa. È a causa dei dieci metri che hai percorso per arrivare al cancello.

BERENICE. E dieci di ritorno.

ASCANIO. Eh, sì, tantissimi. Io mi fermo almeno tre volte.

BERENICE. Smettila.

ASCANIO. Tre volte all’andata e tre al ritorno.

BERENICE. Sai che soffro di stanchezza cronica. Te lo ha detto anche il professor Fatica.

ASCANIO. Con un cognome così, ti credo che tu ci creda.

BERENICE. “Senzaquattrini”. Ti dice qualcosa?

ASCANIO. Nulla.

BERENICE. Come nulla? È il tuo cognome!

ASCANIO. Oh, ma quello è di mio padre.

BERENICE. Che tu hai ereditato.

ASCANIO. E di cui io non ne ho colpa.

BERENICE. E tu non pensi che per il professore sia lo stesso? Cognome ereditato?

ASCANIO. Non conosco il caso.

BERENICE. Ascanio, ora basta.

ASCANIO. Ora basta lo dico io. Dammi quel volantino e iniziamo la nostra giornata.

BERENICE. La giornata è iniziata da un bel po'.

ASCANIO. La mia no. La mia inizia ora. O vuoi comandare anche sulla mia giornata?

BERENICE. Cosa intendi con quell’“anche”?

ASCANIO. Ma che anche e anche! Prendi foglio e carta e scrivi la lista della spesa per la settimana.

BERENICE. Foglio e carta?

ASCANIO. Ehm … volevo dire, penna e biro, e scrivi.

BERENICE. Penna e biro?

ASCANIO. Vuoi il pennarello per scrivere? E prendi il pennarello.

BERENICE. *(Si alza e prende un foglio e una penna)* che fatica starti vicino!

ASCANIO. E tu spostati in là se fatichi a starmi vicino!

BERENICE. Apri il volantino e controlla se ci sono offerte vantaggiose.

ASCANIO. *(Apre il volantino)* sempre e solo offerte.

BERENICE. Ovvio, con la pensione da fame che ci ritroviamo. 1100 euro!

ASCANIO. Alt. La pensione da fame, come dici tu, è la mia pensione. La tua dov’è?

BERENICE. Non puoi rimproverarmi di nulla perché anch’io ho lavorato. In casa. Tu non hai voluto che andassi al lavoro perché dovevo badare alla casa e quindi … possiamo non tornare su questo argomento almeno per questa settimana? O al massimo possiamo parlarne dopo aver scritto la lista della spesa per la settimana.

ASCANIO. Scrivi allora.

BERENICE. Appena decidiamo cosa prendere.

ASCANIO. *(Apre il volantino)* dunque … sconto 40 per cento.

BERENICE. Lo prendiamo.

ASCANIO. Come lo prendiamo? Il vino prosecco Valdebbianese? Ma se siamo astemi?!

BERENICE. Astemi non per scelta, ma per obbligo. Qualcosa dovevamo pur eliminare. Scrivo acqua del rubinetto.

ASCANIO. Brava. Carta igienica a prezzo speciale. Cosa dici?

BERENICE. *(Pensa)* no … abbiamo ancora la carta dei volantini da consumare.

ASCANIO. Berenice, la settimana prossima però la prendiamo. Non ne posso più di quella carta che lascia i segni della stampa colorata.

BERENICE. La settimana prossima, promesso. Rinunceremo ad altro.

ASCANIO. Berenice, non so, mi è venuta ora un’idea bizzarra: e se vendessimo la nostra casa?

BERENICE. Di quale nostra casa stai parlando? È della banca! E per altri dieci anni. 450 euro che prendono il volo ogni mese.

ASCANIO. Ancora dieci anni di mutuo! E tutto a causa tua! Se avessi voluto una casa più piccola!

BERENICE. Ascanio, casa nostra è un bilocale. Dove volevi che vivessimo … in una stalla?

ASCANIO. Una stalla sarebbe costata di meno e avremmo già estinto il mutuo.

BERENICE. Si, e con una mucca avremmo avuto il latte gratis a vita.

ASCANIO. Esatto!

BERENICE. Ascanio, prosegui nella scelta dei viveri.

ASCANIO. Qui si muore, altro che vivere.

BERENICE. Prosegui.

ASCANIO. Sconto del 50 per cento.

BERENICE. Presa!

ASCANIO. *(Legge meglio)* niente. Pizze surgelate. Non abbiamo il forno.

BERENICE. Anche il forno ti sei venduto!

ASCANIO. Tu sai quanta elettricità consuma un forno?

BERENICE. No, ma so quanto sono buone le pizze scaldate nel forno.

ASCANIO. Berenice, il pane raffermo è buono nello stesso modo, fidati.

BERENICE. E costa meno. *(Scrive)* pane raffermo.

ASCANIO. Prezzo speciale. Polpo pulito.

BERENICE. Quanto viene?

ASCANIO. Diciotto e novanta.

BERENICE. Prendiamo il polpo sporco e lo puliamo noi.

ASCANIO. *(Controlla sul volantino)* polpo sporco … polpo sporco … niente, non c’è.

BERENICE. E allora niente polpo.

ASCANIO. Sconto del 23 per cento.

BERENICE. Preso!

ASCANIO. Bresaola punta d’anca.

BERENICE. Costo?

ASCANIO. 32 e 90.

BERENICE. Troppo. *(Scrive)* testina di maiale. Sarà altrettanto buona.

ASCANIO. Sotto fesa di manzo. 34 e 90.

BERENICE. Se solo fosse costato un euro in meno, l’avremmo preso. E quindi …

ASCANIO. BERENICE. Frattaglie.

BERENICE. *(Scrive)* frattaglie di terza scelta. Costano meno.

ASCANIO. Manca qualcos’altro?

BERENICE. Avrei bisogno del detersivo per la lavatrice.

ASCANIO. Abbiamo ancora la lavatrice? Non l’avevamo venduta?

BERENICE. No. Non si vende e non se ne farà a meno. O dovrai passare sul mio cadavere.

ASCANIO. Magari. Sarebbe una bocca in meno da sfamare.

BERENICE. Ascanio!

ASCANIO. Stavo scherzando Berenice. Non potrei vivere senza di te.

BERENICE. Si, come no.

ASCANIO. Stavo scherzando di nuovo.

BERENICE. Che ridere.

ASCANIO. Tu non hai il senso dell’umorismo.

BERENICE. Se il senso dell’umorismo è come il tuo preferisco non averne. Quindi è finita la lista della spesa per la settimana?

ASCANIO. Finita!

BERENICE. Insieme al volantino c’è questa lettera. Penso sia una bolletta.

ASCANIO. Tu rovini sempre tutto!

BERENICE. Io? La lettera è indirizzata a te.

ASCANIO. Io sono il capofamiglia.

BERENICE. Che mi fa vivere di stenti.

ASCANIO. Non è vero. Viviamo decorosamente … solo che non ce ne rendiamo conto.

BERENICE. Forse dovremmo lasciarci aiutare da Artemisia.

ASCANIO. Mai! Nostra figlia studia e nello stesso tempo lavoricchia per mantenersi agli studi e quindi, la lasciamo tranquilla.

BERENICE. E come possiamo fare?

ASCANIO. Mi troverò un lavoro.

BERENICE. No. Sei in pensione e al lavoro non ci torni. Certo, lo stipendio fa ci faceva vivere dignitosamente …

ASCANIO. … e ora dobbiamo tirare la cinghia.

BERENICE. Andrò a lavorare io.

ASCANIO. Ma dove vuoi andare che dopo solo due sforzi ti devi fermare a causa della tua stanchezza cronaca!

BERENICE. Cronica.

SCENA II

*Ascanio, Berenice e Zeno*

ZENO. *(Entra da destra)* ciao amici. Posso entrare? Sono Zeno.

BERENICE. Entra Zeno. Ciao.

ZENO. Ho suonato il campanello ma nessuno mi ha risposto. Visto che il cancello era aperto, ho deciso di entrare.

BERENICE. Si, non funziona, lo abbiamo staccato perché consuma corren … *(viene interrotta).*

ASCANIO. Consumato! Ha un filo consumato e così lo abbiamo staccato per evitare di restare fulminati. L’elettricista si fa attendere. Sai, hanno sempre tanto lavoro.

ZENO. Se vuoi posso fare io, mi intendo di cose di elettricità.

ASCANIO. No! Cioè … intendevo che … non metterei mai al lavoro un amico.

BERENICE. Siediti Zeno. Vuoi bere qualcosa?

ASCANIO. *(Affrettandosi prima che Zeno chieda qualcosa che non hanno)* offri al nostro amico un bicchiere di acqua fresca con limone.

BERENICE. Abbiamo del limone?

ZENO. Senza limone, grazie.

ASCANIO. Hai sentito? Senza limone.

BERENICE. *(Gli versa dell’acqua nel bicchiere).*

ZENO. L’avete saputo?

ASCANIO. Ecco … ultimamente guardiamo poco la tv.

BERENICE. Anche perché consuma corren … *(viene interrotta).*

ASCANIO. Consumato! Ha un filo consumato e così lo abbiamo staccato per evitare guai. L’elettricista si fa attendere. Sai, hanno sempre tanto lavoro.

ZENO. L’avevo immaginato. Sapete che i miei vicini hanno divorziato?

BERENICE. No! Davvero?

ASCANIO. Che notiziona! Come mi dispiace! Berenice, ma noi li conosciamo?

BERENICE. Ma si che li conosciamo Ascanio. I vicini che ci ha presentato qualche tempo fa! Paride e Pamela. Abitano nel paese vicino. A Fringero.

ZENO. Fringero. Il mio paese.

ASCANIO. Paride … e Pamela … io non me li ricordo e scusate, non sono interessato ai loro guai. Ne ho già di miei.

BERENICE. Io si invece. Zeno, racconta.

ZENO. Subito! Dunque … Paride e Pamela hanno divorziato.

ASCANIO. Questo lo hai già detto.

ZENO. Dovrò pur iniziare da qualche parte.

BERENICE. Non dare retta ad Ascanio, prosegui.

ASCANIO. Pamela non ce la faceva più a sopportare il marito.

BERENICE. Davvero? *(Si allontana da Ascanio).*

ZENO. Si. Lui la trattava male e non pensava a lei come a una donna.

BERENICE. *(Alludendo)* hai sentito Ascanio?

ASCANIO. Ho problemi di schiena e non di udito.

BERENICE. Lui si comportava male con lei e non la pensava come a una donna.

ASCANIO. Come ad un uomo?

ZENO. Non credo. Credo piuttosto che la considerasse come un oggetto di casa.

BERENICE. Per un oggetto di casa, Ascanio.

ASCANIO. Una pianta ornamentale?

BERENICE. Zeno, prosegui.

ZENO. Lei si è stancata e l’ha piantata in asso.

ASCANIO. Asso di coppe?

BERENICE. Asso di bastoni! Legnate!

ZENO. Paride ha dovuto lasciarle la casa.

ASCANIO. È un’ingiustizia.

BERENICE. È giusto, è la parte lesa.

ASCANIO. Parte lesa di che? È lei che lo ha lasciato.

BERENICE. Certo, ma è stata costretta da lui.

ASCANIO. Perché la considerava come una pianta ornamentale?

BERENICE. Ascanio, taci. Questi sono discorsi troppo elevati per te. E come vive ora?

ZENO. In quanto non titolare di reddito e avendo superato i 67 anni di età ha diritto all’assegno sociale.

BERENICE. Capirai, 200 euro.

ZENO. 503 euro per bene 13 mensilità.

ASCANIO. 503 euro?

ZENO. Si. E poi è successa una cosa incredibile. Lui, ha cercato … *(viene interrotto)* in tutti i modi …

ASCANIO. Quanto hai detto che percepisce la moglie di assegno sociale?

ZENO. 503 euro.

ASCANIO. Netti o lordi?

BERENICE. Oh, ma lo lasci finire di raccontare quella cosa incredibile che è successa?

ZENO. Netti.

ASCANIO. Berenice, hai sentito?

BERENICE. Ho problemi di stanchezza cronica e non di udito.

ZENO. Mi fa piacere che il vostro udito sia sano. Comunque, stavo dicendo che è successa una cosa incredibile… *(viene interrotto)* perché …

ASCANIO. Berenice, quanti anni compi il prossimo mese?

BERENICE. 68.

ASCANIO. *(Piano a Berenice)* fingi di litigare con me.

BERENICE. *(Piano ad Ascanio)* cosa intendi?

ZENO. Scusate, mi fa piacere che ricordiate i vostri compleanni ma …

ASCANIO. Berenice basta! Stai tormentando il nostro amico Zeno.

ZENO. Veramente io …

BERENICE. Non è così Ascanio!

ASCANIO. *(Piano a Berenice)* fidati di me, fingi di litigare.

BERENICE. *(Piano ad Ascanio)* io non capisco dove vuoi arrivare. *(Al pubblico)* spero che non stia impazzendo. *(Ad Ascanio)* io non sto tormentando nessuno! Sei solo tu a tormentarmi.

ZENO. Scusate ma nessuno mi sta tormentando. Sono io che volentieri …

ASCANIO. Se io ti tormento ci sarà pure un motivo.

BERENICE. E io sono curiosissima di sapere quel motivo.

ASCANIO. E io non te lo dico.

BERENICE. No, tu me lo dici invece.

ASCANIO. Io non ti devo nessuna spiegazione.

BERENICE. Meglio! Perché io non voglio saperla.

ASCANIO. Nemmeno io voglio saperla!

BERENICE. *(Piano ad Ascanio)* non so più che dire per litigare!

ZENO. Scusate di nuovo …

ASCANIO. BERENICE. Zitto tu!

BERENICE. Zitto tu lo dico io!

ASCANIO. Io dico “zitto tu”!

BERENICE. E chi ti dà il diritto di farlo?

ASCANIO. Io mi prendo questo diritto!

ZENO. Io volevo solo dirvi che …

BERENICE. ASCANIO. Zitto!

ZENO. Forse dovrei lasciarvi soli …

ASCANIO. Bravo, decisione saggia.

ZENO. Berenice, ti aggiornerò su tutto quando Ascanio si sarà calmato.

BERENICE. E io non vedo l’ora di sapere quella cosa incredibile che è successa ai tuoi vicini.

ZENO. Si, si. A presto. *(Esce di scena a destra).*

BERENICE. Ascanio, sei impazzito?

ASCANIO. Per niente.

BERENICE. Spiegami questa messa in scena.

ASCANIO. Come non hai capito?

BERENICE. No, non ho capito.

ASCANIO. Io e te dobbiamo divorziare!

BERENICE. *(Triste)* mi vuoi lasciare Ascanio?

ASCANIO. Ma no!

BERENICE. Allora non divorziamo?

ASCANIO. Si che divorziamo.

BERENICE. Scusa, vuoi divorziare senza lasciarmi?

ASCANIO. Berenice, Berenice! Ascolta attentamente ciò che ti dico.

BERENICE. Non farmi piangere ti prego.

ASCANIO. Allora, noi divorzieremo sì, ma per finta!

BERENICE. Stai bene Ascanio?

ASCANIO. Si certo.

BERENICE. Non si direbbe.

ASCANIO. Ascolta il mio piano.

BERENICE. Non so perché ma temo ciò che mi stai per dire.

ASCANIO. Noi d’ora in avanti fingeremo di litigare in continuazione, poi chiederemo il divorzio, io fingerò di andar via di casa, ma ritornerò la notte per dormire e tutte le volte che riesco ma senza che nessuno lo sappia. Poi, dopo un periodo di tempo in cui starai male, sempre per finta, io, per pietà ritornerò a prendermi cura di te.

BERENICE. E questo mi fa piacere.

ASCANIO. Capisci?

BERENICE. Poco. Diciamo nulla.

ASCANIO. Vediamo se ora capisci meglio. Poi tu, da divorziata, chiederai la pensione sociale di 503 euro.

BERENICE. La pensione sociale? Ma se … *(pensa)* certo! Da divorziata la posso chiedere! Ho capito ora!

ASCANIO. Sapevo che alla fine avresti capito tutto. Avrei sperato prima, ma, come si dice, meglio tardi che mai.

BERENICE. È un piano perfetto!

ASCANIO. 503 euro sommati alla mia pensione. Saremo ricchi! Ci potremmo permettere anche una vacanza al mare!

BERENICE. Il mare! E chi se lo ricorda più! Ci sarà ancora acqua dentro?

ASCANIO. Penso di sì.

BERENICE. E potremmo consumare tutta l’elettricità che vogliamo?

ASCANIO. Assolutamente tutta l’energia.

BERENICE. Facciamolo!

ASCANIO. Ora? Non mi sembra il caso. Stasera, quando ci corichiamo allora lo faremo.

BERENICE. Non quello! Il divorzio! Dobbiamo divorziare a tutti i costi e poi come hai detto io fingerò di non stare bene e così tu tornerai fingendo, solo per curarmi.

ASCANIO. Esatto.

BERENICE. Però non voglio essere malata di fegato.

ASCANIO. Niente fegato.

BERENICE. Nemmeno di cuore.

ASCANIO. Niente cuore.

BERENICE. Nemmeno di intestino.

ASCANIO. Niente intestino.

BERENICE. Nemmeno di stomaco.

ASCANIO. E va bene. Berenice, ma di qualcosa dovrai soffrire io dico!

BERENICE. Si certo. Facciamo che fingo di fratturarmi il mignolo della mano sinistra?

ASCANIO. Non credo che sia sufficiente. Comunque questo lo vedremo in seguito.

BERENICE. Si, meglio. Già sto male al pensiero di dover star male.

ASCANIO. A questo punto, dobbiamo mostrare a più persone possibili che non andiamo più d’accordo.

BERENICE. Ma noi andiamo d’accordo. Tranne quando non andiamo d’accordo.

ASCANIO. Certo! Ma solo per finta e per il finto divorzio! Ricordi?

BERENICE. Vero! Non lo ricordavo già più.

ASCANIO. E dovremmo litigare alzando la voce in modo che ci possano sentire anche e i nostri vicini. Inizia tu.

BERENICE. No, inizia tu.

ASCANIO. Sei tu che devi chiedere il divorzio da me.

BERENICE. Si, ma l’idea è stata la tua.

ASCANIO. E va bene, inizio io. BEATRICE! SMETTILA!

BERENICE. Ma se non ti ho ancora detto nulla?

ASCANIO. Berenice, Berenice, bisogna che tutti sentano che stiamo litigando. Sto fingendo? Te lo sei già dimenticata?

BERENICE. No di certo. È solo che faccio fatica a litigare con te con questa intensità.

ASCANIO. Allora fingi di litigare … che ne so … col salumiere che ti ha ingannato sul prezzo.

BERENICE. DISGRAZIATO CHE NON SEI ALTRO! QUESTE COSE NON SI FANNO!

ASCANIO. Brava. Continua così. IO FACCIO QUELLO CHE VOGLIO E NON DEVO RENDERE CONTO A TE.

BERENICE. TU NON MI ALZI IL PREZZO DEL PROSCIUTTO!

ASCANIO. Berenice evita di entrare nei dettagli col salumiere. Limitati a inveire contro di me come se fosse lui.

BERENICE. CON TE NON CI STO PIU’!

ASCANIO. SONO IO CHE NON CI STO PIU’ CON TE.

BERENICE. BENE. ALLORA SIAMO IN DUE CHE NON CI STIAMO. E IO CAMBIERO’ SALUMIERE!

ASCANIO. Non nominarlo ti ho detto. Concentrati.

BERENICE. Lo so, ma è più forte di me. Più volte mi ha fregato davvero sai? E non ho mai avuto il coraggio di dirgli qualcosa.

ASCANIO. Sfogati ora. Ma fa in modo che sembri tu ce l’abbia con me e non col salumiere.

BERENICE. ORA HO IL CORAGGIO DI DIRTI TUTTO QUELLO CHE PENSO.

ASCANIO. E IO FARO’ LO STESSO!

BERENICE. TU SEI … TU SEI … TU SEI … una persona non proprio bella.

ASCANIO. Berenice, devi esagerare se vuoi essere credibile.

BERENICE. Ascanio, non sono capace di dirti brutte cose. Tu sei una brava persona, tutto sommato.

ASCANIO. Certo che ne sei capace. Pensa sempre al salumiere che ti ha derubato.

BERENICE. TU SEI UNA BRUTTA PERSONA!

ASCANIO. Brava, avanti così! E COSI’ IO SAREI UNA BRUTTA PERSONA?

BERENICE. SI! E NON VOGLIO PIU’ VEDERTI!

SCENA III

*Ascanio, Berenice e Artemisia*

ARTEMISIA. *(Entra in scena da destra)* mamma, papà! Cosa sta succedendo?

BERENICE. Ciao Artemisia. Niente, non succede niente.

ASCANIO. Come niente! Berenice, dobbiamo dire la verità a nostra figlia.

BERENICE. Dobbiamo dirle la verità?

ASCANIO. No! Cioè dobbiamo dirle la verità ma non quella vera, ma la verità nostra.

ARTEMISIA. Potreste far capire anche a me?

BERENICE. Certo. Te lo dice tuo padre perché ha confuso anche me.

ASCANIO. Artemisia, io e tua madre divorzieremo.

ARTEMISA. Come divorzierete? E … quando?

BERENICE. Fra un po' di tempo. E non divorzieremo assolutamente per avere la pensione … *(viene interrotta).*

ASCANIO. LA PENSIONE IN CUI SI VA A DORMIRE IO NON CI VADO! DOMANI INIZIEREMO LE PRATICHE DEL DIVORZIO! VERO BERENICE!

BERENICE. SI, DOMANI! *(Piano ad Ascanio)* facciamo che non lo facciamo?

ASCANIO. *(Piano a Berenice)* pensa ai 503 euro.

BERENICE. DA STASERA! STASERA VOGLIO IL DIVORZIO!

ARTEMISIA. Mamma! Io non capisco … sono stata qui la scorsa settimana e nulla lasciava presagire tutto questo.

ASCANIO. MENTIVAMO! Scusa. Mentivamo … per non addolorarti.

BERENICE. Si, è vero bambina mia. Saremo sempre i tuoi genitori anche da divorziati.

ARTEMISIA. Io … io … non ci posso credere … *(sta per piangere).*

ASCANIO. Mi dispiace Artemisia.

BERENICE. Artemisia, non piangere ti prego. Vedrai che magari soffrirò tanto e tuo papà sarà costretto ad aiutarmi e quindi a starmi vicino.

ARTEMISIA. *(Piange a dirotto)* mamma! Sei anche ammalata?

BERENICE. No, non sono malata. Ma sento che lo sarò presto.

ARTEMISIA. *(Piange di nuovo a dirotto).*

ASCANIO. *(A Berenice)* potresti parlare d’altro? Non vedi che soffre?

BERENICE. Vuoi che parli dell’imminente divorzio?

ARTEMISIA. Voi divorziate! *(Piange di nuovo a dirotto).*

ASCANIO. Bambina, non ti devi preoccupare per noi, vedrai che andrà tutto bene.

BERENICE. Noi divorziamo e dovrebbe andare tutto bene! Ascanio, che le vai a dire? *(Piano ad Ascanio)* e se le dicessimo la vera-verità?

ASCANIO. Assolutamente no. Nessuno deve sapere delle nostre vere intenzioni. Hai capito? Nessuno!

BERENICE. Nessuno, ho capito.

ARTEMISIA. Io pensavo … io pensavo … che voi vi amavate …

BERENICE. Certo che ci amiamo.

ASCANIO. Diciamo che non ci amiamo più come prima.

BERENICE*. (Guarda Ascanio con disappunto).*

ASCANIO. *(Piano a Berenice)* devo dire il contrario visto che stiamo divorziando!

BERENICE. È vero. Ma ci vogliamo molto e molto bene.

ASCANIO. Diciamo solo molto bene. Perché talvolta …

ARTEMISIA. Mi sento così triste per questo.

BERENICE. Lo avevamo capito.

ARTEMISIA. Dopo tanti anni di matrimonio … perché?! Perché?! *(Esce di corsa a destra).*

BERENICE. Se ne è andata.

ASCANIO. L’ho vista.

BERENICE. E ora?

ASCANIO. Le passerà.

BERENICE. E se non le passa?

ASCANIO. Se ne farà una ragione.

SCENA IV

*Ascanio, Berenice e Alma*

ALMA. *(Da fuori scena)* è permesso? È successo qualcosa? Passavo di qui e ho sentito delle urla.

ASCANIO. È Alma, la nostra vicina. TI HO DETTO CHE NON CI STO UN ATTIMO DI PIU’ CON TE.

BERENICE. Perché urli?

ASCANIO. Berenice, sta arrivando Alma e dobbiamo far credere anche a lei che stiamo divorziando.

BERENICE. Hai ragione. E IO NON TI VOGLIO PIU’ FRA I PIEDI.

ALMA. *(Entrando da destra)* sono io Alma.

ASCANIO. AH, CIAO ALMA. LA TUA AMICA QUI, scusa, la tua amica qui presente, ecco, io non la sopporto più.

BERENICE. E IO NON SOPPORTO … oh, scusa il tono, non sopporto questa specie di uomo.

ASCANIO. *(Risentito sul serio)* in che senso una specie di uomo? Io sono uomo-uomo.

BERENICE. *(Piano ad Ascanio)* sto recitando la parte. Sono diventata brava, non trovi?

ASCANIO. IO SONO UN UOMO IN TUTTI I SENSI E IN TUTTE LE PARTI DEL CORPO. ALMA TOCCA. *(Gli prende la mano e l’appoggia sui muscoli del suo braccio).*

BERENICE. *(Toglie la mano di Alma dai muscoli di Ascanio)* scusa è.

ALMA. Però ne ha di muscoli.

ASCANIO. Grazie Alma.

BERENICE. E FINO AL MOMENTO DEL DIVORZIO QUEI MUSCOLI SONO ANCORA DI MIA PROPRIETA’.

ASCANIO. E QUESTA CASA SARA’ MIA.

BERENICE. E NO, LA CASA SARA’ MIA. TOGLITI QUESTO PENSIERO DALLA TESTA.

ASCANIO. LA CASA È MIA!

BERENICE. È MIA TI DICO!

ALMA. Se vuoi Ascanio ti ospito a casa mia.

BERENICE. NO! NON SE NE PARLA!

ALMA. Scusa Berenice, ma Ascanio può decidere ciò che vuole. Ora che state divorziando meglio ancora.

ASCANIO. NO! VOGLIO STARE IL PIU’ LONTANO POSSIBILE DA QUESTA CASA E IL RICORDO DI MIA MOGLIE.

ALMA. Ex.

ASCANIO. Ex cosa?

ALMA. Ex moglie no? Non stai per divorziare? Il ricordo della mia ex moglie devi dire.

BERENICE. Mio marito sa cosa dice, non ha bisogno dei tuoi suggerimenti.

ALMA. Ex marito volevi dire.

BERENICE. EX, ES O NON EX, A TE NON DEVE INTERESSARE. A TE DEVE INTERESSARE CHE NOI DIVORZIAMO.

ALMA. E infatti sono molto interessata ad Ascanio dopo il vostro divorzio.

BERENICE. Cosa????? E NOI NON DIVORZIEREMO!

ASCANIO. Come non divorzieremo? *(Attirando l’attenzione di Berenice)* CERTO CHE NOI DIVORZIEREMO. E PRESTO.

BERENICE. NIENTE AFFATTO. *(Piano ad Ascanio)* lei non ti avrà mai.

ASCANIO. *(A Berenice)* E NON MI AVRA’ … *(piano a Berenice)* e non mi avrà mai. Non buttare all’aria i nostri piani per gelosia!

ALMA*. (Che avrà captato solo poche parole)* di quale piano state parlando?

ASCANIO. I piani … I PIANI SU CUI CI SONO I SOPRAMMOBILI RESTEREANNO A ME.

BERENICE. INVECE RIMARRANNO IN QUESTA CASA!

ASCANIO. ALLORA IO MI PRENDO … IL SECCHIO DELLA SPAZZATURA.

BERENICE. NO, IL SECCHIO DELLA SPAZZATURA NON SI MUOVE DI QUA.

ALMA. La spazzatura no?

ASCANIO. VOGLIO ANCHE LA SPAZZATURA.

BERENICE. LA MIA SPAZZATURA RIMANE DOVE SI TROVA.

ALMA. Domani passano a ritirare il sacco dell’umido.

ASCANIO. L’UMIDO SARA’ MIO!

BERENICE. L’UMIDO DI QUESTA CASA RIMANE QUI!

ALMA. E il secco?

ASCANIO. IL SECCO RIMANE A ME!

BERENICE. EH NO, IL SECCO SPETTA A ME.

ALMA. E la plastica?

ASCANIO. LA PLASTICA IO NON LA VOGLIO!

BERENICE. LA PLASTICA SONO IO CHE NON LA VOGLIO!

ALMA. Forse dovrei lasciarvi soli.

BERENICE. BRAVA, LASCIACI SOLI!

ASCANIO. IO NON VOGLIO CHE CI LASCI SOLI!

ALMA. Davvero Ascanio vuoi che rimanga?

BERENICE. ASCANIO VUOLE CHE TU TE NE VADA! VERO ASCANIO?

ASCANIO. NO!

ALMA. BERENICE. NO COSA?

ASCANIO. NO! VOGLIO CHE … ALMA SE NE VADA!

BERENICE. *(Fra sé)* e per fortuna.

ALMA. Io vado. Ascanio, se dovessi cambiare idea sai dove trovarmi. *(Esce a destra).*

BERENICE. Se ne è andata finalmente. Sapevo che cacciava uomini, ma non sapevo che fosse interessata anche a te.

ASCANIO. Non lo sapevo nemmeno io.

BERENICE. Forse tu le hai rivolto dei complimenti che lei ha frainteso.

ASCANIO. “Che bell’auto” e “che buon profumino di cibo” sono complimenti da fraintendere?

BERENICE. Direi di no. Quella Alma non mi è mai piaciuta e ora meno che meno.

ASCANIO. Berenice, il nostro piano sta funzionando.

BERENICE. Non proprio, Artemisia soffre.

ASCANIO. Artemisia se ne farà una ragione ti h detto. E più avanti quando verrò in tuo aiuto per curarti, sono sicuro che si tranquillizzerà.

SCENA IV

*Ascanio, Berenice, Petra e Petro*

PETRA. PIETRO. *(Entrano in scena da destra).*

PIETRA. Miei futuri consuoceri! Che cosa vi succede?

BERENICE. Ciao Petra e Pietro, a cosa devo la vostra visita?

PIETRO. Artemisia ci ha appena detto tutto. Era molto triste.

PETRA. Voi non dovete e non potete disunirvi.

ASCANIO. Purtroppo, quando le cose non funzionano, serve tagliare i rami secchi.

BERENICE. Io sarei un ramo secco?

ASCANIO. Non in quel senso, è un modo di dire.

BERENICE. Modera il linguaggio se non vuoi che cambi idea sul divorzio.

PETRA. Ci avete ripensato!

ASCANIO. Nessun ripensamento. Vero Berenice?

BERENICE. Dipende dal termine “rami secchi”.

ASCANIO. Rami sempre-verdi.

BERENICE. Ci sto sempre ripensando.

ASCANIO. Niente rami.

PIETRO. Non fate così, ripensate a cosa vi ha unito in tutti questi anni. Io e Petra siamo sposati da più anni di voi ed eccoci ancora qui insieme felici e contenti.

PETRA. Non lasciatevi sopraffare da sentimenti negativi.

PIETRO. Voi dovete continuare ad amarvi come io con Petra.

PETRA. Dovete pensare solo alle belle esperienze che avete vissuto assieme. Ricordo ancora quando io e Pietro uscivamo i primi tempi per andare al cinema. Ricordi Pietro?

PIETRO. Eccome se me lo ricordo, dovevamo portarci sempre tua madre.

PETRA. Sempre meglio della tua di madre. Parlava in continuazione. Chissà che bei ricordi avrete.

BERENICE. Oh, si quelli si. Noi al cinema andavamo sempre da soli per fortuna.

ASCANIO. E ci sedevamo sempre nell’ultima fila per pomiciare.

PIETRO. E così che poi è nata la vostra stupenda figlia, nonché nostra quasi nuora. Anche la nascita di nostro figlio Tristano è stata una benedizione.

PETRA. Eh, si, solo una cosa non è venuta bene.

PIETRO. E cosa?

PETRA. Il nome. Hai voluto a tutti i costi mettere a nostro figlio il nome di tuo padre.

PIETRO. Tristano è un bel nome.

PETRA. Ora sì perché mi sono abituata. Ma io avrei scelto il nome Diego.

PIETRO. Si, Diego de la Vega! E poi lo avrebbero chiamato … Zorro!

PETRA. Ma smettila! I tuoi genitori hanno preso sempre per noi le decisioni.

PIETRO. I miei? Non abitavamo forse in casa dei tuoi?

PETRA. E per fortuna! A quest’ora saremmo ancora in mezzo ad una strada.

PIETRO. Certo! Perché tu non lavoravi e non potevamo permetterci di pagare un mutuo.

PETRA. Io ho sempre lavorato!

PIETRO. Se per te lavorare significa chiacchierare tutto il giorno, allora hai lavorato.

PETRA. Tu invece devi ringraziare mio cugino se hai trovato un posto di lavoro!

PIETRO. Tuo cugino! Bello quello! Me lo sta ancora rinfacciandolo! Fortuna che nostro figlio ha preso tutto da me.

PETRA. Il naso forse! E anche le orecchie.

BERENICE. Scusate, questo è il modo con cui non vi lasciate sopraffare da sentimenti negativi?

PIETRO. MIO FIGLIO HA IL MIO CARATTERE! BUONO E MITE E NON COME QUALCUNO QUI VICINO A ME ORA.

PETRA. IL MIO CARATTERE È BUONO E MITE! SEI TU CHE TIRI FUORI IL PEGGIO DA ME!

SCENA IV

*Ascanio, Berenice, Petra, Petro e Artemisia*

ARTEMISIA. *(Entra in scena da destra).*

PIETRO. DAVVERO! MI FA MOLTO PIACERE. E SAI CHE FACCIO ORA?

PETRA. NON LO SO E NON MI INTERESSA SAPERLO!

PIETRO. LO SAPRAI MOLTO PRESTO. E DAL MIO AVVOCATO DIVORZISTA!

PETRA. E IL MIO TI RISPONDERA’ A TONO! E MI DOVRAI PASSARE GLI ALIMENTI!

PIETRO. IO NON TI DARO’ NULLA!

ARTEMISIA. Cosa state dicendo? Vi ho chiesto a iuto per convincere i miei genitori a non divorziare e invece …

PETRA. E invece mi hanno aperto gli occhi su quest’uomo!

BERENICE. Veramente noi non abbiamo fatto nulla.

PIETRO. IO HO APERTO GLI OCCHI!

PETRA. LA BOCCA TU HAI APERTO! DAVANTI ALLA MIA CUCINA RAFFINATA! *(Mentre esce di scena a destra)* VOGLIO IL DIVORZIO!

PIETRO. MA SE SONO IO CHE CUCINO! *(Mentre esce di scena a destra)* SONO IO CHE VOGLIO IL DIVORZIO!

ARTEMISIA. Io … io … io non capisco. Avevo chiesto di convincervi a cambiare idea sul divorzio, e invece … cosa avete fatto?!?!

BERENICE. Niente, proprio niente.

ASCANIO. Assolutamente nulla, hanno fatto tutto loro.

ARTEMISIA. *(Mentre esce a destra)* cari futuri suoceri, non fate così! Voi vi amate! Non ve lo ricordate più?

BERENICE. Hai visto Ascanio?

ASCANIO. Ho visto.

BERENICE. Quindi?

ASCANIO. Quindi andiamo avanti nel nostro progetto nonostante noi ci amiamo sul serio.

BERENICE. E che il progetto abbia inizio.

ASCANIO. Chiamo io l’avvocato o lo chiami tu?

BERENICE. Lo chiamiamo assieme e recitiamo bene la nostra parte.

ASCANIO. *(Prende il cellulare molto antiquato e digita il numero)* pronto?

BERENICE. ASCANIO. Signor avvocato, abbiamo bisogno di lei!

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Berenice, Artemisia e Avvocato*

BERENICE. ARTEMISIA. AVVOCATO. *(Sono in scena).*

AVVOCATO. E questa è l’ultima firma.

BERENICE. E se poi mi mettono in galera?

ARTEMISIA. Mamma cosa dici?

BERENICE. E se poi buttano via la chiave?

ARTEMISIA. Mamma, stai solo divorziando e non compiendo un crimine.

BERENICE. Non si mai. Sai come cambiano in fretta le leggi al giorno d’oggi!

AVVOCATO. Signora Berenice, stia tranquilla. Nessuno andrà in carcere.

ARTEMISIA. Hai sentito l’avvocato Attaccabrighe?

BERENICE. Si. L’ho sentito. Spero che sia sincero.

ARTEMISIA. Mamma! La scusi signor Avvocato. Questo divorzio la sta turbando molto.

BERENICE. Si, ma non per molto.

ARTEMISIA. In che senso mamma?

BERENICE. Niente, niente. Mi sono confusa.

ARTEMISIA. In che senso, confusa?

BERENICE. Oh, ora basta con tutti questi sensi Artemisia! Abbi pietà di me, ti prego!

AVVOCATO. Lei ha divorziato da suo marito firmando. È consapevole vero?

BERENICE. Si certo signor avvocato, per chi mi ha presa? Per una persona che finge di divorziare per prendere l’assegno sociale? Scusi proprio no.

AVVOCATO. A proposito di assegno …

BERENICE. Le ho già detto che io non sono interessata a quell’assegno di 503 euro.

AVVOCATO. Io parlavo del saldo del mio onorario per il divorzio suo e di suo marito.

BERENICE. Ah, quello! Deve sentire mio marito.

AVVOCATO. Ex marito.

BERENICE. Si lui. Proprio lui. Chieda a lui. È lui che si occupa di tutto. Io no.

ARTEMISIA. *(Vedendo per la stanza ancora tutti gli oggetti del padre)* mamma, perché hai ancora le cose di papà? Non se le aveva portate con sé quando se ne è andato di casa?

AVVOCATO. Questi sono gli oggetti del marito …?

BERENICE. Ez marito.

AVVOCATO. Signora, voi e il suo ex marito, dovete mantenere sei mesi di separazione. Sono trascorsi cinque mesi e ne manca ancora uno. Siete sempre separati vero?

BERENICE. Assolutamente … si.

ARTEMISIA. E chi ha portato qui le sue cose?

BERENICE. Non saprei.

ARTEMISIA. *(Contenta)* allora siete tornati insieme?

AVVOCATO. Se le cose stanno così questo divorzio non è valido. *(Cerca di riprendersi i documenti sul tavolo che Berenice ha da poco firmato).*

BERENICE. Giù le mani da questi documenti!

AVVOCATO. Se non si rispettano i sei mesi di separazione questo divorzio è nullo.

BERENICE. Cinque mesi sono stati rispettati e rispetteremo anche questo ultimo mese.

ARTEMISIA. E perché tutti gli oggetti di papà sono ancora qui?

SCENA II

*Berenice, Artemisia, Avvocato e Ascanio*

ASCANIO. *(Cerca di entrare dalla finestra)* sto arrivando tesoro mio …

BERENICE. *(Al pubblico)* cribbio proprio ora! Sa che prima deve controllare se c’è gente!

ASCANIO. Scusa se sono un po' in anticipo.

BERENICE. *(Va alla finestra. Fingendo)* senta buon uomo, forse lei ha la memoria corta, ma è già passato oggi per l’elemosina.

ASCANIO. Berenice, sono io!

BERENICE. *(Cerca di chiuderlo fuori dalla finestra)* è già passato e le ho dato tutto quello che potevo. Ora vada via! Sciò! Smammare!

ASCANIO. Ti senti bene? Sono io!

ARTEMISIA. Papà!

AVVOCATO. Papà?! Lui è … lui è … suo marito!

BERENICE. Ez. No! Signor Avvocato, non è lui. Artemisia, non è tuo papà. Certo, non posso negare che non gli assomigli, ma ti ripeto che non è tuo padre.

ARTEMISIA. Mamma, smettila. È papà.

AVVOCATO. È lui, confermo!

BERENICE. Oh, “confermo” cosa? Chi più di me può dire se si tratta di lui o no? Lo conoscerò meglio io il mio ez marito?! E io vi dico che quest’uomo non è lui. È solo un poverello che ogni tanto viene a chiedere l’elemosina.

AVVOCATO. Ed entra dalla finestra?

BERENICE. Si. Lui ha questa abitudine. Pensi che tempo fa ricevevo la visita di un povero che scendeva dal camino della cucina. Un altro povero invece aveva scavato un tunnel e sbucava nel bagno.

ARTEMISIA. Magari dal water?! Mamma, smettila per favore! Papà che ci fai qui?

ASCANIO. Berenice, ti stai sbagliando. Io non ti conosco.

ARTEMISIA. Papà, la farsa è finita. Sto aspettando spiegazioni …

ASCANIO. Figlia mia, non è come sembra …

BERENICE. FIGLIA MIA? ALLORA SEI PROPRIO TU ASCANIO! E IO CHE CREDEVO CHE FOSSI QUEL POVERELLO CHE MI ENTRA SEMPRE DALLA FINESTRA! VATTENE SUBITO! LO SAI CHE NON VOGLIO PIÙ VEDERTI PERCHÈ SIAMO DIVORZIATI!

ASCANIO. ANCH’IO NON TI VOGLIO PIÙ VEDERE!

AVVOCATO. Io credo che voi due vi siate sempre frequentati e avete finto di divorziare. Non ne capisco il motivo ma presto riuscirò a capirlo.

BERENICE. Si tolga subito dalla mente che sia per la pensione … *(viene interrotta)* … sociale.

ASCANIO. *(Interrompendola)* PENSIONE? NON AVRAI UN SOLDO IN PIÙ DALLA MIA PENSIONE!

BERENICE. Davvero?

ASCANIO. *(Piano a Berenice)* sto fingendo. Non ti ricordi?

BERENICE. Ah già! E CHI LA VUOLE LA TUA PENSIONE? *(Raccoglie tutti i suoi oggetti)* E PORTATI VIA TUTTE LE TUE COSE! NON CAPISCO COME SEI RIUSCITO A FARLE ENTRARE IN CASA MIA.

AVVOCATO. Anch’io sono curioso di sapere come sono finite qui. Come sono finite qui dentro signor Ascanio?

ARTEMISIA. Io spero che voi abbiate cambiato idea e che vogliate tornare insieme come i miei futuri consuoceri. Dopo che si sono detti ciò che pensavano e che tenevano dentro da anni, hanno fatto pace e ora si amano più che mai.

ASCANIO. PER NULLA AL MONDO! DIVORZIO E SOLO DIVORZIO!

AVVOCATO. Signor Ascanio, come sono finite qui dentro le sue cose? Sto aspettando una risposta.

BERENICE. Ascanio, ha detto che sta aspettando una risposta.

ASCANIO. Ho sentito sai?

AVVOCATO. E quindi?

BERENICE. E quindi?

ARTEMISIA. E quindi?

ASCANIO. Quindi … qualcuno ha fatto una magia!

BERENICE. Ha detto che qualcuno ha fatto una magia.

AVVOCATO. E lei ci crede?

BERENICE. E perché non dovrei crederci?

ARTEMISIA. Mamma! Papà! È assurdo!

AVVOCATO. Esatto! Qui qualcuno ci sta ingannando.

ASCANIO. Non vi sto ingannando. Io non posso essere stato visto che non abito più in questa casa da BEN CINQUE MESI. Ditemi voi allora come sono finiti qui.

BERENICE. E io non sono stata a riportare qui le sue cose. Neppure dopo aver guardato per bene che nessuno mi vedesse quando le ho lasciate in cantina per poi sistemarle nel loro posto originale. Credetemi.

AVVOCATO. Lui non è stato, lei nemmeno … Artemisia, non rimane che lei.

BERENICE. *(Inizia a raccogliere tutti gli oggetti in questione e li mette in un sacco).*

ARTEMISIA. Io no. Scusi, ma io non c’entro nulla.

AVVOCATO. Io alla magia non credo di sicuro.

BERENICE. *(Consegnando il sacco ad Ascanio)* il problema è risolto. Ecco qui i tuoi oggetti e smetti di fare le magie!

ASCANIO. *(Li prende e cade fuori dalla finestra).*

ARTEMISIA.Ciao papà!

BERENICE. E NON FARTI PIU’ VEDERE! *(Piano ad Ascanio)* vieni più tardi. E controlla meglio che non ci sia nessuno! *(Chiude la finestra)* signor avvocato, Artemisia, il problema è risolto.

AVVOCATO. A questo punto mi devo fidare. Ancora un mese ricordatevi! Ed entro una settimana voglio saldata la mia parcella. Si ricordi! *(Esce a destra).*

BERENICE. Si fidi, si fidi. Io quello lo amo. Scusi! Lo odio!

ARTEMISIA. *(Triste)* come mi dispiace mamma. Tu e papà, una vita insieme, e ora ...

BERENICE. E avremo ancora una vita insieme. Porta pazienza ancora per un po' di tempo e poi … *(Rendendosi conto)* nell’aldilà! Nell’aldilà saremo insieme per l’eternità. Vai ora, vai figlia mia.

ARTEMISIA. Ciao mamma. *(Mentre esce a destra)* ti prego ripensaci. Ripensaci! *(È fuori).*

BERENICE. Finalmente sola! Non ne posso più di tutte queste persone che vogliono dirigere la mia vita. Io ho divorziato e quindi la storia con mio marito è finita. Per sempre! *(Corre alla finestra e la apre)* Ascanio dove sei? Amore mio, ora puoi entrare.

ASCANIO. *(Si affaccia alla finestra)* se ne sono andati?

BERENICE. Si. Devi stare più attento o finiranno per scoprirci.

ASCANIO. Si, ma noi riusciremo sempre ad uscirne bene come questa volta. *(Entra dalla finestra aiutato da Berenice in modo simpatico. Ha con sé il sacco con i suoi oggetti).*

BERENICE. E questi li sistemiamo al loro posto. *(Sistema gli oggetti come prima).*

ASCANIO. E se qualcuno li vede di nuovo?

BERENICE. Inventerai un’altra scusa. Potrebbero essere … venuti qui da soli visto che conoscevano la strada.

ASCANIO. Esatto. Li abbiamo ingannati per questi cinque mesi e lo faremo ancora: ho sempre vissuto qui tutti i giorni. Ancora un mese e la tortura finirà.

BERENICE. E poi si farà la domanda per la pensione sociale! Evviva!

ASCANIO. Evviva!

BERENICE. Ancora un mese e poi saremo ricchi! Dai, vai di là a cambiarti e a metterti abiti comodi.

ASCANIO. Agli ordini! *(Esce a sinistra).*

BERENICE. Che vita! Devo essere divorziata ma so che non lo sono. È il duro prezzo da pagare per una vita dignitosa. I soldi fanno la differenza purtroppo.

SCENA III

*Berenice, Alma e Carabiniere*

ALMA. *(Entra da destra accompagnata dal Carabiniere)* è lei! La vede? Arresti questa signora!

BERENICE. Alma! Che c’è? Cosa succede?

ALMA. Succede che questa signora e suo marito, diciamo più lei che suo marito, perché suo marito è un bel tipo e non so come possa essersi innamorato di lei …

CARABINEIRE. Signora, venga al dunque. Mi ha costretto a seguirla in questa casa e non capito bene il perchè.

ALMA. Dicevo … questa signora e suo marito, più lei che suo marito …

CARABINIERE. Questa parte l’ho capita. Prosegua.

BERENICE. Alma, hai alzato il gomito?

ALMA. Non ho alzato il gomito e nemmeno il ginocchio. Signor Carabiniere qui si sta commettendo una truffa ai danni dello Stato.

CARABINIERE. Si spieghi meglio.

BERENICE. Senta signor Carabiniere, non le creda, io sono in regola. Io pago tutte le tasse allo Stato. Anche quelle scadute da anni.

ALMA. Vuoi forse negare che quel bell’uomo di tuo marito Ascanio, vive ancora con te fingendo di stare per divorziare per … non so cosa? E questo è un reato! E so per certa che qui c’è sotto qualcosa che non riesco a capire.

BERENICE. Non c’è sotto niente. Guarda pure sotto il divano. O sotto il mobile. Non troverai nulla, nemmeno un granello di polvere. Non la trova perché l’ho spolverata stamattina. La pulisco sempre tutti i giorni e quindi …

SCENA IV

*Berenice, Alma, Carabiniere e Ascanio*

ASCANIO. *(Entra in scena da sinistra in abbigliamento sportivo (maglietta sportiva e pantaloncini e indossando una parrucca)* ti ricordi a carnevale di quella parrucca che non trovavamo?

BERENICE. *(Preoccupata per l’arrivo di Ascanio perché sa che non può trovarsi a casa sua. Si affretta)* ciao … As … trubale!

ALMA. As … trubale?

CARABINIERE. As … trubale? Ma non dovevamo trovare Ascanio, l’ex marito che finge di aver divorziato, signora Alma? L’ha detto lei poco fa.

ALMA. Si certo …

BERENICE. Come vedete Ascanio non c’è ma c’è As … strubale.

ALMA. E chi sarebbe questo bel tipo … attraente e con questi bei pettorali così … atletici. *(Si avvicina per toccarli).*

BERENICE. Giù le mani! Questo è …

ASCANIO. Asc …

BERENICE. *(Interrompendolo)* As … trubale! Il mio nuovo … compagno. *(Si avvicina ad Ascanio e lo abbraccia).*

ALMA. Tu hai … un compagno? Hai dimenticato in fretta Ascanio.

BERENICE. Ascanio? E chi è Ascanio?

ASCANIO. *(Alza la mano).*

BERENICE. *(Lo guarda con disappunto).*

ASCANIO. *(A questo punto finge di avere alzato la mano per sistemarsi i capelli-parrucca).*

ALMA. Meglio così, ho libero il campo per me.

BERENICE. In che senso?

ALMA. Ascanio è il mio tipo di uomo.

BERENICE. Io non conosco uomo che non sia il tuo tipo.

ALMA. Ma Ascanio è così tanto virile.

BERENICE. Vero. Scusa, ma com’è che tu sai tutte queste cose?

ALMA. Io e Ascanio …

BERENICE. Io e Ascanio … cosa? *(Guardando Ascanio)* c’è qualcosa che devo sapere che mi è stato nascosto?!

ASCANIO. *(Nega muovendo il capo).*

ALMA. Ora te lo posso dire visto che siete divorziati e che hai un nuovo compagno.

BERENICE. *(Preoccupata)* cosa dovrei sapere? *(Piano ad Ascanio)* cos’hai combinato con Alma? Se è quello che penso ti uccido.

ALMA. Ho visto Ascanio nudo!

BERENICE. *(Fra sé)* oddio no! *(Piano ad Ascanio)* preparati perché chiederò il divorzio!

ALMA. Ebbene si. Ho visto Ascanio nudo quando aveva tre anni.

BERENICE. A tre anni? *(Ad Ascanio)* salvo per un pelo. E tu Alma ti ricordi come era Ascanio a tre anni? Che memoria.

CARABINIERE. Vedo che si tiene in forma. È un’atleta?

ASCANIO. Veramente … io sarei un pensionato.

ALMA. Un pensionato? Anche Ascanio era un pensionato.

BERENICE. *(Affrettandosi)* As … trubale è un pensionato si, ma è stato … un atleta come ha detto il signor Carabiniere!

CARABINIERE. Un atleta. Uno sportivo dunque!

BERENICE. Si, si. Più che sportivo, sportivissimo!

CARABINIERE. E magari ha partecipato anche alle Olimpiadi?

BERENICE. Olimpiadi? È andato a ben … 30 Olimpiadi! O erano trentuno?

ASCANIO. Non sono un po' troppo?

BERENICE. Ma no! O erano trentadue? E comunque iniziava con un tre.

ALMA. Che fisicità deve avere per resistere a tutte quelle gare. Io adoro gli atleti!

BERENICE. Tu adori anche i becchini, i pensionati, i muratori, e anche i morti … che respirino!

CARABINIERE. E qual era la sua specialità?

BERENICE. Specialità …? Asc ehm … As … trubale, che specialità tu …

ASCANIO. *(Piano a Berenice)* cosa è specialità?

BERENICE. *(Piano ad Ascanio)* ah, non so. Inventati qualcosa.

ASCANIO. Specialità … pesce!

BERENICE. Si, pesce!

CARABINIERE. *(Meravigliato)* pesce?!

BERENICE. Macché pesce! Non ricordi? La tua specialità era … carne! Si, si carne! Non era carne?

ASCANIO. Carne! Carne ben cotta!

ALMA. Che bella carne io vedo! *(Avvicinandosi ad Ascanio e toccandogli i muscoli).*

BERENICE. Giù le mani! Questa carne è solo per i miei denti.

CARABINIERE. Carne, pesce, non capisco …

BERENICE. Vuole che le faccia un disegnino?

ASCANIO. Berenice è una maestra nel disegno!

CARABINIERE. Scusate, io ho solo chiesto la sua specialità, la sua disciplina.

BERENICE. Ah si, lui è molto disciplinato. Disciplinatissimo. Vero caro?

ASCANIO. Il mio terzo nome è Disciplinato.

BERENICE. E il secondo?

ASCANIO. As … trubale.

ALMA. Ma non era il primo nome As … trubale?

ASCANIO. Ecco io … effettivamente …

BERENICE. As è il primo nome e Trubale è il secondo!

ASCANIO. Esatto! Cioè, io lo sapevo ma volevo sapere se anche la mia amata si ricordava di questo piccolo dettaglio.

ALMA. Piccolo dettaglio un nome …

BERENICE. Si piccolo. Lui di grosso ha altro.

ALMA. E POTREI VEDERLO???

BERENICE. ASCANIO. NO!

CARABINIERE. Mi devo essere spiegato male, io volevo solo sapere in quale sport ha gareggiato alle Olimpiadi. Non so … corsa ad ostacoli, lancio del peso, tennis, scherma …

BERENICE. TUTTO! As … primo nome, e Trubale, secondo nome, ha fatto tutte quelle cose lì.

ASCANIO. Io ho fatto … tutte quelle cose lì?

BERENICE. Certo! Non ti ricordi? Le trentasette Olimpiadi …

ALMA. Non erano trentadue?

BERENICE. E l’inflazione? Dove la mettiamo quella? Lui è stato campione di tutto quello che ha detto il Carabiniere e non se ne è mai vantato. Ti sei forse vantato As … trubale?

ASCANIO. Mai! Mai vantato! *(Al pubblico)* anche perché non ho fatto nulla del genere.

CARABINIERE. Corsa ad ostacoli dunque …

BERENICE. Tutti gli ostacoli erano suoi. Pensi che un giorno era caduto in mezzo alla strada, un albero con un tronco largo sei metri, o erano otto? *(Pensa).* Facciamo sette e non se ne parla più. Ecco, lui ha preso l’auto sulle spalle e ha saltato anche quell’ostacolo.

ALMA. Che muscoli!!! E che nervi saldi deve avere!!!

BERENICE. I nervi che mi stai facendo saltare se dici altro sul mio compagno.

CARABINIERE. Caspita.

BERENICE. E poi era anche un lanciatore di peso.

CARABINIERE. Non mi dica.

BERENICE. Le dico, le dico invece.

ASCANIO. Come lanciavo io il peso non lo ha mai lanciato nessuno.

CARABINIERE. E che misura ha raggiunto?

ALMA. Che misura???

BERENICE. Una misura che tu Alma non saprai mai! Una misura lunga, talmente è stata lunga, che il peso è uscito dal campo.

CARABINIERE. Addirittura?

BERENICE. Certamente. È finito nel parcheggio!

ASCANIO. Nel parcheggio ma quello più lontano.

CARABINIERE. Non ho parole.

BERENICE. Non sta bene?

CARABINIERE. Sto bene grazie.

BERENICE. Ha detto che era senza parole e pensavo che non stesse bene.

CARABINIERE. Era solo per dire che mi ha lasciato a bocca aperta.

BERENICE. Io la vedo chiusa sa? Ascanio, è aperta o chiusa la bocca del signor Carabiniere?

ASCANIO. Anch’io la vedo chiusa.

CARABINIERE. È un modo di dire. Comunque, complimenti per i traguardi raggiunti.

BERENICE. Grazie, cosa da poco per il mio As … trubale.

CARABINIERE. Visto che non c’è ombra del signor Ascanio …

ASCANIO. Presente! *(Tutti lo guardano).* Presente … intendevo che …

BERENICE. Il mio compagno intendeva che è presente e … non assente. Lui. Il mio compagno As … trubale e non quel disgraziato di Ascanio. E dire così è un complimento. Io lo reputo disgraziato, un primitivo, un essere inutile, un mascalzone, un … *(viene interrotta)* …

ASCANIO. Penso che abbiano capito Berenice.

BERENICE. Si sì, scusa.

ALMA. Ti sei però dimenticata di dire che è affascinante, atletico, muscoloso, virile, maschio!

ASCANIO. Grazie … per la visita. E se ora ci volete scusare …

BERENICE. Eh sì, ora Alma e il suo amico, se ne stanno andando.

CARABINIERE. Esatto. *(Ad Alma mentre esce)* signora ha visto con i suoi occhi che non c’è nessuna infrazione e quindi non mi disturbi più.

ALMA. *(Mentre esce)* ma io la disturberò ancora! Lei è tanto un bell’uomo! Il mio tipo di uomo ideale!

BERENICE. E ti pareva!

ASCANIO. *(Si siede e toglie la parrucca)* non vedo l’ora che trascorra l’ultimo mese. Non ce la faccio più.

BERENICE. A chi lo dici! Bugie e ancora bugie. Però ne vale la pena Ascanio. Pensa alla mia pensione sociale che ci darà modo di vivere dignitosamente.

ASCANIO. Si, ma il prezzo da pagare è molto alto. Berenice! Quando tutto sarà finito, penso proprio di fare sigillare quella finestra! Ho le ossa rotte a forza di entrare e uscire.

BERENICE. Poi potrai permetterti tutte le visite mediche che vuoi, anche a pagamento! Non sei contento?

ASCANIO. Come no!

SCENA V

*Berenice, Ascanio e Zeno*

ZENO. *(Da fuori)* è permesso? Sono Zeno. Il campanello è ancora rotto.

BERENICE. ASCANIO. È Zeno! *(I due corrono a destra e a sinistra spaventati).*

ASCANIO. Cosa facciamo?

BERENICE. Cosa facciamo?

ASCANIO. *(Si rimette la parrucca e si mette l’impermeabile)* ho un’idea. Appena lui entra io me ne esco da casa e ti inventi qualcosa.

BERENICE. Si, si, facciamo così. Dirò che … dirò che … volevi vendermi … un’enciclopedia. *(Gli mette in braccio alcuni libri).*

ASCANIO. Nel 2023 un’enciclopedia!

ZENO. *(Entrando da destra)* Berenice, ho saputo solo ora.

BERENICE. Buongiorno signor Asc …

ZENO. Ascanio?

BERENICE. As … falto.

ZANO. Asfalto? Che nome buffo!

BERENICE. La ringrazio signor Asfalto, ma noi qui non usiamo enciclopedie.

ZENO. Noi? È tornato Ascanio? Scusa la mia mancanza di tatto ma so che il divorzio è toccato anche a voi e così …

BERENICE. IO! Io non uso di enciclopedie che parlano di … storia. Quindi se ci vuole scusare … signor … Catrame. Asfalto! Asfalto!

ZENO. Lei vende enciclopedie di storia? Io adoro la storia! E mi dica, quale periodo tratta?

ASCANIO. *(Piano a Berenice)* dovevi proprio aggiungere storia!

BERENICE. *(Piano ad Ascanio)* scusa, mi è sfuggito. *(A Zeno)* scusa Zeno, il periodo della storia che tratta è quella in cui io non c’ero e quindi non sono interessata. Buona giornata signor Marciap … ehm signor … Stradon … Asfalto! Buona giornata signor Asfalto!

ZENO. La sua enciclopedia tratta il periodo dei primitivi?

ASCANIO. Veramente … ecco io …

BERENICE. No, non ne parlava, altrimenti l’avrei acquistata. Io sono un’adoratrice di Mal.

ZENO. Mal? Mal di denti? Mal di schiena? Scusi, ma la sua enciclopedia tratta di storia o di medicina?

ASCANIO. Di … storia. O di medicina? Sa che a volte mi confondo?

BERENICE. Di storia!

ZANO. E quindi dove lo hai preso questo … Mal, Berenice?

BERENICE. Non stavi forse parlando dei Primitivi? E difatti io parlavo di Mal dei Primitivi. Il cantante.

ZENO. Prima cosa, si chiamavano Mal dei Primitiv, senza la “i” finale. Secondo, gi uomini Primitivi non hanno nulla a che fare con Mal il cantante.

BERENICE. Ah no? Devo essermi confusa. Quei primitivi a cui hai accennato, mi hanno tratto in inganno.

ZENO. Mi sono accorto. E poi i primitivi sono vissuti … dica lei signor Asfalto.

ASCANIO. I primitivi sono vissuti uno …

ZENO. Di più …

ASCANIO. Due …

ZENO. Di più, di più …

ASCANIO. Tre …?

ZENO. Ho detto di più!

ASCANIO. Quattro!

ZENO. No, cinque.

BERENICE. Vende le enciclopedie e non sa che i Primitivi vissero fino a cinque anni fa sulla terra!

ZENO. Cinque? Cinque milioni di anni fa!!!

ASCANIO. Cinque milioni di anni fa?

BERENICE. Si certo! Cinque milioni di anni fa! È possibile che lei non lo sappia? Cinque milioni? L’altro ieri praticamente.

ASCANIO. Senta io vendo enciclopedie! E non devo per forza sapere tutto quello che c’è scritto.

ZENO. E quante enciclopedie ha venduto fin ad ora? Immagino nessuna.

ASCANIO. E immagina male! Perché io ne ho vendute di enciclopedie! Eccome se ne ho vendute! E non le permetto di insinuare il contrario!

BERENICE. Asc … Asfalto, si calmi. A noi non interessano se i suoi affari vanno bene o vanno male. *(Piano a Ascanio)* lascia perdere e vattene per favore o ci facciamo scoprire. Come le ho detto non sono interessata a ciò che lei mi ha proposto e quindi …

ZENO. E Garibaldi? Non può non conoscere Garibaldi.

BERENICE. *(Al pubblico)* oddio di nuovo. Devo aiutare Ascanio o lui si imbroglia.

ASCANIO. Certo che conosco Garibaldi.

BERENICE. Anch’io lo conosco e conosco bene anche la moglie.

ZENO. Conosco?

BERENICE. Si, conosco. So qualcosa anch’io sai?

ZENO. Scusi, ma Garibaldi … è morto.

ASCANIO. BERENICE. No!

BERENICE. E quando?

ZENO. Se non ricordo male il 2 giugno …

BERENICE. Due mesi fa!

ZENO. … del 1882.

ASCANIO. BERENICE. 1882?

ZENO. Beh, anno più anno meno. Però mi pare sia proprio il 1882.

BERENICE. Senti, sono sicura che ti sbagli. L’ho visto a Pasqua di quest’anno e quindi …

ZENO. A Pasqua? Berenice … Garibaldi è morto!

BERENICE. Ma se ti dico che a Pasqua era ancora vivo! Vero Ascanio che l’abbiamo visto?

ZENO. Ascanio?

BERENICE. No! Scusa! Sono talmente abituata a vederlo … intendevo che ERO talmente abituata a vederlo … col signor Garibaldi. Stavamo parlando di Garibaldi vero? Ecco, continuiamo a parlare di Garibaldi. A Pasqua era vivo.

ZENO. *(Ride)* Berenice, ti dico che è morto.

BERENICE. Mi prendi anche in giro? Bene! Adesso tu vieni con me e ti porto a casa di Garibaldi.

ZENO. In Sardegna?

BERENICE. A perché si è trasferito in Sardegna? E da quando?

ZENO. Negli ultimi 26 anni della sua vita.

BERENICE. Ancora con questa storia! Ti dico che Garibaldi Serafino abita in fondo alla via!

ZENO. Serafino Garibaldi? *(Ride).*

BERENICE. Beh, che c’è da ridere ora? Anche a me il nome Serafino non piace ma non mi sono mai permessa di ridere di lui.

ZENO. Non rido per il nome, io stavo parlando di Giuseppe Garibaldi! Il famoso Garibaldi! L’eroe dei due mondi!

ASCANIO. Perché, ce n’è un altro?

ZENO. Di cosa?

ASCANIO. Di mondo!

BERENICE. Come? C’è un altro mondo? È distante da qui?

ZERO. Ce n’è uno solo! Eroe dei due mondi perché Garibaldi combatté anche in America Latina.

BERENICE. Ah, ecco il perché. *(Al pubblico)* ne so quanto prima.

ZENO. Non ditemi che non conoscete Giuseppe Garibaldi.

ASCANIO. Io … un po' si. Dai libri.

BERENICE. Io, l’avrò visto ancora sicuramente questo Giuseppe, ma conosco meglio un suo parente.

ZENO. E quale?

BERENICE. Serafino no? Quello che abita in fondo a questa via …

ZENO. Berenice, Garibaldi non ha nulla a che fare con questo Serafino. Allora non saprai nemmeno che era al comando della spedizione dei Mille.

BERENICE. Eh no, non lo sapevo. E quando sarebbe successo?

ZENO. Ne 1860.

BERENICE. No. Non mi ricordavo. Probabilmente in quel periodo sarò stata distratta pensando a quale festa partecipare. A quei tempi andavo a ballare.

ZENO. Nel 1860?

BERENICE. 1860? Avevo capito 1960!

ZENO. 1860 ed era lui al comando con la spedizione dei Mille In Sicilia per liberarla!

BERENICE. Spedizione dei Mille … e quanti erano?

ZENO. In che senso?

BERENICE. Quanti erano i Mille della spedizione?

ZENO. Ma non saprei …

ASCANIO. Secondo me erano mille.

ZENO. Ma si certo che erano mille! Se si chiamavano i Mille, erano mille.

BERENICE. Ne siamo sicuri? Cosa ne sai tu se nel frattempo qualcuno avesse preso l’influenza? Oppure si era rotto un piede? Secondo me, qualcuno mancava.

ZENO. Se la storia dice che erano mille, io ci credo.

ASCANIO. Anch’io ci credo.

BERENICE. *(Al pubblico)* devo mandar via Zeno, perché ne ho fin sopra i capelli della storia. Zeno, io ti ringrazio della visita e … quindi ti saluto. Ti ringrazio e alla prossima. *(Lo spinge alla porta).*

ZENO. Veramente non ho ancora terminato … *(Viene interrotto).*

BERENICE. Lo farai un’altra volta. Ciao.

ASCANIO. Per fortuna ce ne siamo liberati.

BERENICE. Questa storia della storia, mi ha fatto impazzire.

ASCANIO. Berenice, è tutta la storia che mi fa impazzire.

BERENICE. Quello che dicevo io.

ASCANIO. La nostra storia intendevo.

BERENICE. Davvero? Il nostro passato non ti piace? Non ti piace la storia di quando ci siamo conosciuti al bagno dell’albergo Mare e Pineta di Pinarella di Cervia?

ASCANIO. Berenice, Berenice, sono stanco di dover fuggire da casa, di dover entrare dalla finestra. Di travestirmi, di dover mentire!

BERENICE. Hai ragione. Ho un’idea! Non dovrai più mentire. Lo farò solo io!

ASCANIO. Berenice …

BERENICE. Ascanio, diremo che tu sei diventato muto a causa di … *(pensa)* uno spavento!

ASCANIO. Berenice …

BERENICE. Ascanio, lascia fare a me. Non vorrai buttare all’aria tutto dopo quello che abbiamo passato! Un mese e poi l’assegno che ci permetterà di vivere dignitosamente sarà nostro.

ASCANIO. Si, ma dovremo vivere separati.

BERENICE. Ma non avevamo deciso che io mi sarei ammalata e tu per compassione mi avresti curata per sempre?

ASCANIO. Ma ti sembra una ragione che può stare in piedi?

BERENICE. Assolutamente si! Ovvio non potremmo inventarci che mi è venuta l’influenza!

ASCANIO. Vorrei ben dire, quella dura una settimana e poi passa.

BERENICE. Potrei prendere un morbo morboso.

ASCANIO. Tipo?

BERENICE. Ce lo inventiamo.

ASCANIO. Berenice, deve essere una malattia che esiste.

BERENICE. Diremo che sarà una malattia rara. Tu sai quante malattie rare esistono sulla faccia della terra?

ASCANIO. No. Tu si?

BERENICE. Nemmeno io. Ma a una in più e a una in meno nessuno baderà.

ASCANIO. Non sono molto convinto.

BERENICE. Io si. Non voglio morire senza aver visto il mare! Tutti lo hanno visto e noi no!

DA FUORI SCENA MENTRE STANNO ENTRANDO

SCENA V

*Berenice, Ascanio, Artemisia e Avvocato*

ARTEMISIA. Buongiorno signor Avvocato, perché ancora qui da mia madre …

AVVOCATO. Capisce, quando si tratta del mio onorario che non viene saldato …

ARTEMISIA. Ma sono trascorse solo poche ore. Glielo salderanno.

ASCANIO E BEATRICE SENTONO CHE STANNO ENTRANDO E NON HANNO TEMPO DI ANDARE A NASCONDERSI NELLE ALTRE STANZE E COSÌ SI NASCONDONO DIETRO AD UNA PIANTA SEMPRE VERDE E DIETRO ALLA PIANTANA DELL’ATTACCAPPANNI.

BEATRICE. Artemisia e l’avvocato … mettiamoci qui!

ARTEMISIA. *(Entra da destra. La chiama)* mamma! Da quando si è lasciata con mio padre non è più lei.

AVVOCATO. Le bugie cambiano le persone.

ARTEMISIA. Che cosa sta insinuando?

AVVOCATO. *(Indica gli oggetti del marito ancora al lavoro posto)* li vede anche lei?

ARTEMISIA. Questi … questi … sono di … di … mio padre … cosa ci fanno ancora qui?!

AVVOCATO. Lo chiedo io a lei.

ARTEMISIA. Potrebbe essere a causa … di un miracolo!

AVVOCATO. *(La guarda).*

ARTEMISIA. Non mi guardi così! Poteva essere un’idea. Strana, ma pur sempre un’idea. Lei invece cosa pensa?

AVVOCATO. Io penso che i suoi genitori stiano mentendo. E che stiano facendo tutta questa sceneggiata per … ottenere la pensione sociale. Dopo aver pensato a lungo, sono arrivato a questa conclusione.

ARTEMISIA. Noooo?! Lei pensa che i miei genitori … noooo non arriverebbero a pensare una cosa del genere. Qui ci vuole un pensiero macchinoso che i miei, scusi, non hanno.

AVVOCATO. Sa lei cosa rischiano i suoi genitori se stanno pensando di truffare lo Stato?

ARTEMISIA. Non stanno truffando nessuno le dico.

AVVOCATO. 5 anni di reclusione, 100 mila euro di multa.

ARTEMISIA. Si sta sbagliando le dico, i miei genitori sono troppo onesti.

AVVOCATO. *(Suono di cellulare)* scusi un attimo. *(Mentre esce a destra a rispondere al cellulare)* si, dimmi …

ARTEMISIA. Mamma! Dove ti sei cacciata! *(Esce a sinistra).*

ESCONO DAL LORO NASCONDIGLIO

ASCANIO. Berenice, ti rendi conto, noi due in carcere.

BERENICE. Il carcere è la cosa che mi preoccupa di meno. Avremmo una casa senza dover pagare il mutuo e cibo gratis. E anche una vera carta igienica. Sono i soldi da restituire che non abbiamo!

ASCANIO. Quindi che facciamo?

BERENICE. Che facciamo … che facciamo … sempre a me lasci le decisioni di casa!

ASCANIO. Ma tu sei la mente!

BERENICE. Si, anche il braccio e la gamba.

ASCANIO. Berenice, abbandoniamo il nostro progetto. Non fa per noi. Noi siamo persone troppo oneste come dice Artemisia.

BERENICE. E a cosa ci ha portato a essere troppo onesti? A niente!

ASCANIO. E quindi?

BERENICE. E quindi diremo a tutti che ci siamo scoperti ad amarci di nuovo e che il divorzio non fa per noi.

ASCANIO. Brava Berenice. Un sospiro di sollievo.

BERENICE. Quale sospiro? Dovremo ancora centellinare tutto. Sai che vita!

ASCANIO. Mi cercherò un lavoretto. E vedrai che ti porterò al mare prima che tu lasci questa terra.

BERENICE. Facciamo che sia allora il più tardi possibile. Che lasci questa terra, non vedere il mare.

ASCANIO. Arrivano.

I DUE, AVVOCATO E ARTEMISIA RIENTRANO IN SCENA

ARTEMISIA. Mamma! Papà!

AVVOCATO. Vedo che il miracolo continua.

ARTEMISIA. Ma da dove siete apparsi?

BERENICE. Noi eravamo … in bagno mentre tu ci cercavi.

ARTEMISIA. Io ho guardato in bagno ma voi non c’eravate.

AVVOCATO. Dunque, è possibile sapere come siete entrati?

ASCANIO. Dalla finestra.

AVVOCATO. Io ero fuori casa e vi avrei visto se foste entrati dalla finestra.

BERENICE. Queste non sono cose importanti ora.

AVVOCATO. Vero. Vedo che vi frequentate di nuovo …

BERENICE. Noi non ci frequentiamo! Noi siamo stati distanti per ben cinque lunghi mesi e abbiamo capito che …

ARTEMISIA. Che …?

AVVOCATO. Che …?

BERENICE. Ebbene, Artemisia, io e tuo padre ci amiamo come il secondo giorno che ci siamo conosciuti.

AVVOCATO. Perché non il primo?

BERENICE. Il primo è da dimenticare, gli avevo dato un pugno sul naso dopo che lui per conoscermi ha finto un incidente con la sua bicicletta contro la mia. Bicicletta nuova e poi distrutta.

ARTEMISIA. Mamma, papà! Sono felicissima che siate di nuovo uniti! Non desideravo altro! *(Si abbracciano).*

AVVOCATO. E quindi tutti i documenti che sono stati firmati e depositati …

BERENICE. Sono da stracciare. Eliminare. Cancellare.

AVVOCATO. Decisione saggia. Non per questo non mi dovete il mio onorario per il lavoro svolto fino ad ora.

ASCANIO. E noi lo salderemo. A rate. Tante rate.

ARTEMISIA. Vado a raccontarlo subito a Tristano e ai miei futuri suoceri! Sono così felice che … mi ubriacherei. *(Sta uscendo a destra).*

BERENICE. Ci basterebbe solo che pagassi l’Avvocato. Ecco, se ne è andata e non ha sentito.

AVVOCATO. Sappiate che io avevo capito tutto. Sapevo che c’era sotto qualcosa.

ASCANIO. BERENICE. *(Guardano sotto il divano).*

AVVOCATO. Non sotto il divano, ma tra di voi.

BERENICE. Ascanio, tu hai sotto qualcosa?

ASCANIO. Qualcosa … dove?

BERENICE. *(All’Avvocato)* sotto … dove dice Ascanio.

AVVOCATO. *(Irritato)* e siete fortunati che non vi denunci! Pagatemi al più presto. *(Esce a destra).*

BERENICE. Nulla è cambiato. Altro che pensione sociale! Un altro debito.

ASCANIO. Berenice, è il nostro destino. È segnato così. Ah, ho trovato per terra questo Gratta e Vinci. *(Inizia a “grattare”)*

BERENICE. Davvero? Si con la fortuna che abbiamo, vinceremo … un mutuo! Dai, grattalo. Allora?

ASCANIO. Shhh.

BERENICE. Abbiamo vinto qualcosa?

ASCANIO. Sshhhh.

BERENICE. Non tenermi sulle spine.

ASCANIO. La vuoi smettere? Zitta e concentrati invece,

BERENICE. Tu gratti e io devo concentrarmi?

ASCANIO. Finito.

BERENICE. Dunque?

ASCANIO. Berenice. Abbiamo vinto …

BERENICE. Davvero? Come sono felice? E quanto? Dai, dimmi quanto? Dieci milioni, venti? Un miliardo? Oddio sto male.

ASCANIO. Berenice, stai calma! Non abbiamo vinto nulla del genere.

BERENICE. Lo sapevo sai? Finisce sempre così. Quanto abbiamo vinto?

ASCANIO. Cinque euro.

BERENICE. Il prezzo del biglietto. Sei sicuro? Spesso ti confondi con gli zeri.

ASCANIO. Io e i numeri non andiamo d’accordo è vero, ma so riconoscere quando si tratta di cinque euro.

BERENICE. Si, come no. Quanti zero hanno cinque euro?

ASCANIO. Cinque zeri.

BERENICE. No, cinque zeri sono 500.000 euro. Cinque euro sono due zeri.

ASCANIO. Ti dico che è cinque euro con cinque zero.

BERENICE. Dammelo, che controllo io. Ah, se non ci fossi io! *(Controlla e ricontrolla. Ha degli svenimenti)* Ascanio, abbiamo vinto …

ASCANIO. … cinque euro, lo so.

BERENICE. No, cinquecentomila euro, sono … cinque zeri!

ASCANIO. Cinque zeri sono cinquecento? Allora siamo ricchi?

BERENICE. Si, siamo ricchi! Possiamo pagare l’Avvocato!

ASCANIO. E andare al mare!

BERENICE. Si, e comprarci al supermercato il cibo di marca! E pagare il mutuo! *(Si abbracciano).*

ASCANIO. Siamo ricchi!!

BERENICE. Siamo ricchi!! Diciamo non proprio ricchi, ma possiamo vivere dignitosamente!

SIPARIO